

Ammissioni del sottosegretario alla Sanità, accuse del comitato consumatori

«Sì, controlliamo 51 farmaci» Ma sul mercato è la legge della giungla

A proposito dei medicinali accusati di pesantissimi effetti collaterali, le dichiarazioni di De Lorenzo: «Sono esami aggiuntivi ma di routine su tutti gli infiammatori non steroidei» - Il Negri: «Non si parla di ritiro dal commercio» - I risultati di una indagine europea

MILANO — Sul farmaci infuria la polemica. Dopo il recente ritiro dal commercio del Flomicam e Maxicam, antinfiammatori non steroidei che possono provocare, tra gli effetti collaterali, una malattia mortale, sono stati diffusi dal comitato in difesa dei consumatori di Milano i dati di una ricerca promossa dal Bureau européen de consommateurs. Sotto esame le «avvertenze per l'uso», la legislazione, il costo, la politica dei prezzi. Dai dati raccolti, una prima incongruenza: le indicazioni, la posologia e gli effetti collaterali di uno stesso medicinale possono variare da un paese all'altro. L'Opalidon ad esempio in Francia può essere somministrato a bambini di 5 anni, in Belgio a bambini di due anni. Lo stesso Opalidon, in tutti i paesi europei segnala, tra le

controindicazioni, l'uso contemporaneo di contraccettivi. In Italia di questo «avvertimento» non c'è traccia. Un altro medicinale, il Tagamet, ha sette effetti collaterali nei Paesi Bassi, 12 in Belgio, 20 in Germania. Sette rischi vengono denunciati per chi usa il Rogodon in Italia, mentre in Belgio si sottolinea solo la possibilità di assuefazione con l'uso prolungato. Per quanto riguarda i prezzi l'indagine ha messo in rilievo differenze notevoli tra paesi e paesi: in Germania, lo stesso medicinale arriva a costare otto volte più che in Italia, Belgio e Francia, dove è più incisivo l'intervento finanziario dello Stato. In conclusione, il mercato dei medicinali sembra essere una giungla in cui, per il consumatore, è sempre più complicato orientarsi. Per quanto

concerne il controllo a cui le autorità sanitarie stanno sottoponendo 51 farmaci (tutti antinfiammatori non steroidei) l'istituto Negri di Milano ha diramato ieri un «commento». Il capo del laboratorio di farmacologia clinica dell'istituto, Gianni Tognoni, ha sottolineato che i controlli rientrano nella routine. Si tratta di verifiche postmarketing, adottate da tutti i paesi, che si effettuano su pazienti in cura e che servono a stabilire la percentuale di rischio rispetto al beneficio. Il professor Tognoni ha dichiarato anche che i 51 prodotti in questione non verranno ritirati dal commercio. Per quanto riguarda il controllo dei farmaci sul mercato l'istituto segnala la circolare ministeriale che affida la sorveglianza postmarketing alle Regioni.

Rai, Pli polemico con gli alleati sulla spartizione

ROMA — Qualche giornalista ha cercato ieri di avere lumi dal ministro delle Poste e telecomunicazioni sulle possibilità che si apriva tra breve al rinnovo del consiglio d'amministrazione della Rai, su un eventuale accordo già sancito — nella sostanza — per portare alla presidenza del servizio pubblico Fierre Carniti, affiancato da due vicepresidenti che dovrebbero essere espressi da Psdi e Pri. La risposta di Gava, come di consueto, è di una abilità pari soltanto a quella di certi oracoli della mitologia: «Entro novembre — ha detto il ministro — le vicende della Rai dovrebbero andare in porto». Insomma, quale che siano gli avvenimenti di qui alla fine del mese, Gava potrà tranquillamente rivendicare di averlo detto.

Rinvio a giudizio di Geremicca Il Pci: «Stupore e preoccupazione»

NAPOLI — In merito alla notizia di un rinvio a giudizio di 17 persone, fra cui il compagno Andrea Geremicca per alcuni presunti illeciti avvenuti a Pianura, la Federazione comunista del Pci ha reso noto una dichiarazione nella quale si afferma: «Il rinvio a giudizio di Andrea Geremicca per i fatti di Pianura rappresenta motivo di stupore e di preoccupazione per tutto il Pci e per ogni persona onesta. A un dirigente politico la cui probità è indiscussa, sono stati attribuiti gravissimi reati per aver partecipato ad atti compiuti dalla giunta municipale di suo indirizzo stabilito da tutto il Consiglio comunale, con l'approvazione della competente autorità di controllo e sulla base di accertamenti e valutazioni eseguiti in collaborazione e sotto la diretta e continua sorveglianza di organi della Polizia di Stato. Nel confermare, anche in questo momento la sua piena fiducia nella correttezza e nella capacità della magistratura, il Pci chiede la più sollecita celebrazione del pubblico dibattimento che certamente dimostrerà la inconsistenza delle accuse sollevate contro Andrea Geremicca».

Patuelli (Pli): il caso Cirillo non è chiuso né archiviato

ROMA — In un articolo che sarà pubblicato oggi sul quotidiano «Reporter» il vicesegretario liberale Antonio Patuelli scrive che la questione morale è tutt'altro che chiusa: il caso Cirillo, il più grave irrisolto, non è mai stato archiviato. «Sarebbe paradossale trascurare il significato e la gravità dei legami fra malavita e terroristi nostrani dal caso Cirillo alla strage di Natale dello scorso anno». Patuelli parla anche di responsabilità piduiste nella vicenda e sostiene che un'importante occasione di chiarimento su P2 e caso Cirillo potrà essere il dibattito sulle conclusioni della commissione Anselmi che si svolgerà nelle prossime settimane alle Camere. «Per il Pli sarà il momento più importante e ravvicinato — conclude — per togliere il velo che ha coperto troppe responsabilità gravi della P2 a cominciare dal ruolo che essa svolse nel caso Cirillo».

Il sindacato calabrese: sciopero regionale se non si fa la giunta

CATANZARO — Il sindacato calabrese preannuncia uno sciopero generale se il Consiglio regionale convocato per il 5 novembre dovesse concludersi con l'ennesimo nulla di fatto nell'elezione della giunta regionale. La decisione è stata annunciata ieri dalla segreteria della federazione unitaria Cgil Cisl Uil in un durissimo comunicato reso noto al termine di una riunione convocata proprio sul tema della crisi istituzionale della regione. Ma neanche questo annuncio di uno sciopero generale — dopo l'occupazione dei comunisti del consiglio regionale e le dure prese di posizione della chiesa — sembra smuovere i quattro partiti del centrosinistra. La trattativa infatti è ancora impantanata sulle questioni degli organigrammi. Per domani è previsto l'ennesimo vertice a Cosenza, poi lunedì una riunione del gruppo del Psi a Roma e martedì il consiglio regionale in cui è ormai certo verrà chiesto un nuovo rinvio. Sarà il nono.

Restituito alla proprietaria un terreno con tombe e salme

LONGOBUCCO (Cosenza) — Lunedì mattina una parte del cimitero di Longobucco (nella quale sono state già inumate alcune salme) sarà restituita alla originaria proprietaria, Maria Teresa Russo, che ha vinto la causa intentata davanti al pretore di Cropalati per vedere dichiarata l'illegittimità del decreto di esproprio, emesso dall'amministrazione comunale. Il Comune di Longobucco aveva espropriato (per pubblica utilità) un terreno di proprietà della Russo, destinandolo all'ampianto del cimitero. Maria Teresa Russo aveva presentato ricorso davanti al pretore di Cropalati, per ottenere la dichiarazione di illegittimità del decreto e, quindi, la sua revoca, la causa — come si è detto — è stata vinta dalla donna.

Il partito

Chiaromonte Milano; D'Alema Rimini; Mussi Catanzaro; Arrigo Milano; Braccatori Volterra (Pli); Gouthier Teramo; Micucci Cosenza; Perelli Pisa; Pettinari Campobasso; Rubino Matera; Triva Napoli.

Dalla nostra redazione NAPOLI — «Sì», è vero, esiste un'indagine tecnico-farmacologica del ministero della sanità su una serie di farmaci. L'ammissione, autorevole, è del sottosegretario alla Sanità, il liberale Francesco De Lorenzo. I farmaci in questione sono stati invitati a svolgere «monitoraggi aggiuntivi» (cioè ulteriori esami) sono dieci. Da queste dieci sostanze base si ricavano cinquantuno farmaci di larghissimo consumo: per lo più si tratta di farmaci cosiddetti Fns, cioè antinfiammatori non steroidei. Una di queste sostanze base è l'Isoxicam, la stessa da cui si ricavano i due medicinali (Flomicam e Maxicam) ora non più in commercio e che avrebbero causato la morte di almeno cinque persone in Germania e in Italia.

L'equilibrio fisiologico e quindi tutti i farmaci hanno un effetto negativo se non vengono usati in maniera corretta, non ci si metterebbe d'accordo sulla loro pericolosità. Facciamo un esempio: l'aspirina è considerata, per antonomasia, un farmaco «inerte» e «atossico». Ebbene, dopo 50 anni, si è scoperto che ha un effetto anticoagulante, diminuisce cioè la capacità di coagulazione del sangue e quindi può provocare effetti disastrosi in soggetti predisposti: pensiamo agli emofiliaci. I farmaci quindi vanno usati in maniera mirata. — Onorevole De Lorenzo noi però non parliamo dell'Aspirina, bensì di dieci principi attivi alcuni dei quali presentano, secondo lo stesso fotogramma ministeriale, «effetti collaterali di notevole gravità».

In tutti i paesi della Comunità Europea e utilizzati anche negli Stati Uniti. Presso la Cee c'è una commissione che si riunisce periodicamente per studiare gli effetti di questi elementi-base con monitoraggi aggiuntivi e che decide in caso di dubbi e sospetti il ritiro del farmaco. Ora, sarebbe scorretto se noi ci isolassimo dalla Cee, stabilendo una nostra particolare classe di farmaci. Diventeremmo un paese del Terzo mondo. D'altronde non esiste una sperimentazione che possa assicurare al mille per mille la non pericolosità di un farmaco e dei suoi effetti collaterali, viste che viene utilizzato per milioni e milioni di persone. Quindi il caso di morte può sempre esserci. Per arrivare all'Isoxicam, voglio ricordare che l'Italia e la Germania ne hanno limitato l'uso nello stesso giorno. Lo ha fatto anche la Francia un po' prima, battendoci sul tempo, mentre l'azione di limitazione era stata concordata. Il ritiro del farmaco c'è stato perché l'industria, in conseguenza delle ritenute che non fosse più conveniente produrlo e lo ha ritirato dal commercio. «Vede» — conclude De Lorenzo — «con quella indicazione di Poggolini ai centri specialistici noi volevamo proprio fare quello che l'opinione pubblica ci rimproverava di non fare. E cioè sottoporre periodicamente a controlli i farmaci in commercio».

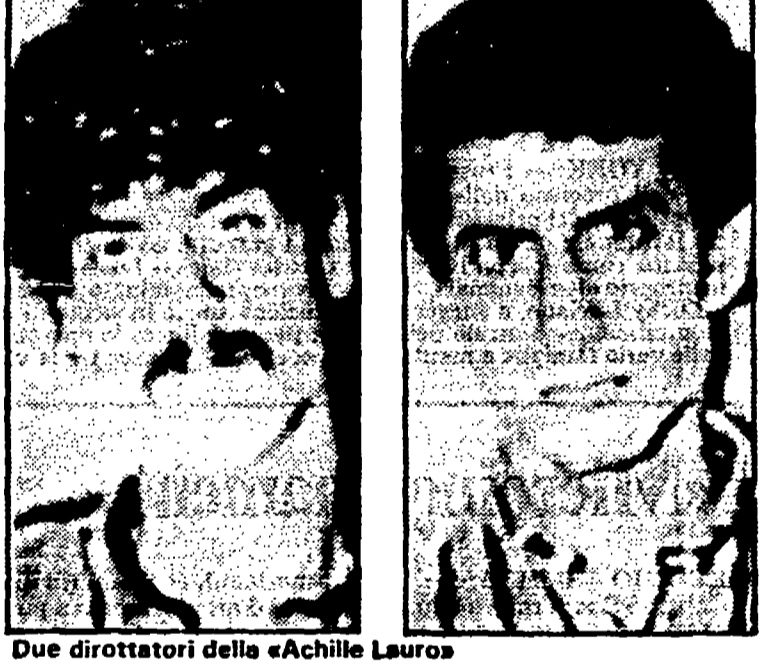
Ma, a parte l'indovinello proposto dal ministro, rimane il groviglio, infinitesimale nelle ultime ore, di indiscrezioni e smentite (ma alcune sembrano proprio delle conferme) sull'accordo spartitorio che sarebbe stato raggiunto — almeno da alcuni dei partiti della maggioranza — a latere delle riunioni dedicate alla soluzione della crisi di governo. E dal partito liberale che continuano a giungere i segnali più evidenti di malumore. L'on. Battistuzzi ammonisce i colleghi laici che avessero già stretto patto o fossero per farlo (Pri e Psdi) contro il rischio di «perdere le ultime occasioni per dire la loro sul sistema complessivo delle comunicazioni in ordine sparso». Aggiunge Battistuzzi: «Dove sono finite le grandi questioni come la pubblicità, le norme antitrust, il governo del sistema, la sorte del decreto Berlusconi che sta per scadere, gli indirizzi per il servizio pubblico? Non vorrei che l'accordo improvvisò riguardasse presidenza, vicepresidenze e dintorni». Come si vede per lo meno un dato è certo: nel pentapartito non sono i motivi di dissidio e di conflitto che scarseggiano.

I giudici interessati alle affermazioni del leader palestinese sulla vicenda della Lauro

«Arafat può essere un testimone utile»

L'esponente dell'Olp ha annunciato un dossier che proverebbe rapporti dei direttori della nave con uno Stato nemico dell'Olp - I magistrati: «Ci interessano eventuali fatti concreti» - Controversi risultati della rogatoria chiesta dagli Usa

Dalla nostra redazione GENOVA — Arafat super testimone nell'inchiesta sul dirottamento dell'Achille Lauro? Dopo le interviste rilasciate in questi ultimi giorni al leader palestinese, è una ipotesi tutt'altro che da scartare. «A sentire il resoconto televisivo — commentava ieri il procuratore aggiunto Francesco Meloni — mi è sembrato che si trattasse prevalentemente di riflessioni politiche, e certo non si possono introdurre nel processo opinioni o illazioni. Ma, nel concreto, il lavoro della commissione di inchiesta istituita da Arafat potrebbe interessarci molto, ed un confronto tra i loro risultati ed i nostri potrebbe rivelarsi assai proficuo».



Due direttori della «Achille Lauro»

«pentito», infatti, anche gli altri tre arrestati a Sigonella avrebbero fornito qualche elemento di chiarimento per una più completa e dettagliata ricostruzione dell'atto di pirateria. Per quanto riguarda l'interrogatorio per rogatoria, per conto degli Stati Uniti, compiuto l'altro giorno a Torino, di un altro terrorista, Majed Molk, si è appreso a Genova che l'uomo non si sarebbe rifiutato di rispondere, ma avrebbe fatto alcune dichiarazioni che però contrasterebbero con quanto è stato accertato dai magistrati genovesi. Sul piano delle indagini, frattanto, prosegue il lavoro di carabini e polizia per completare la ricostruzione dei movimenti dei terroristi, e di coloro che li aiutarono, a

Genova e nel nord Italia, soprattutto in Toscana, prima dell'imbarco sulla «Achille Lauro» il 3 ottobre scorso. Sarebbe emerso dalle indagini, secondo quanto si è appreso da alcune indiscrezioni, che i palestinesi avrebbero cercato, e forse ottenuto, «appoggi di carattere logistico» da parte di alcuni italiani: non però di elementi legati al terrorismo internazionale, ma piuttosto di persone della malavita comune pronte, per denaro, ad offrire i loro servizi. Quanto all'ordine di cattura contro Abbas emesso dai giudici siracusani, si è appreso che i magistrati genovesi lo valuteranno solo nei prossimi giorni, quando sarà stato esaminato l'insieme del materiale già spedito da Siracusa dopo la decisione della Cassazione.

Del nostro inviato

LIVORNO — Il fiocco nero alla camicia, il fazzoletto rosso al taschino del doppio petto beige, le giacose ai piedi, vent'anni tra confino e galera, una amicizia con Pertini nata nel «soggiorno» di Ventotene. Giuseppe Pasichio, 80 anni, arriva al congresso della federazione anarchica. Vi partecipa da «osservatore» perché, spiega, «io non ho tessere, sono anarchico e basta». «Giornalisti — ammonisce — non fate la «piscia inchiestro», scrivete la verità». E la verità di Giuseppe Pasichio recita così: «Io amo l'umanità tutta intera, anche se vuole lapidarmi. Cosa penso dei giovani? Ho molta fiducia in loro perché dovette capire che tutti abbiamo dentro l'idea anarchica ma il sistema e i partiti la opprimono». Anche i giovani, jeans-maglione e Timberland che occupano in maggioranza la

Anarchici a congresso, la loro parola d'ordine è «obiezione»

platea non mostrano di pensarla molto diversamente da questo distinto vegliardo. Sono un centinaio, delegati della Fai, venuti a Livorno dove la municipalizzata del gas e dell'acqua ha messo a loro disposizione il salone del Dopolavoro. Come discutano e quante idee abbiano, non è cosa semplice da ascoltare perché il congresso più libertario d'Italia si svolge a porte chiuse. Neppure i fotografi sono ammessi. Se ne possono intuire le letture dando uno sguardo al banco di libri piazzati all'ingresso: tutte le lettere di Errico Malatesta, Bakunin a volontà.

Del nostro inviato

TORINO — Erano partiti nel gennaio '79 occupando le redazioni dei loro giornali, Lotta continua, specchio decennale degli umori e delle tensioni di una generazione post '68, chiedendo ai gruppi dirigenti «più comprensione, nonostante le incertezze e le ambiguità pure dimostrate con evidenza, per i «compagni delle birre che sbagliano». Poi sono arrivati gli anni della riflessione, chi ha preso la via delle professioni liberali, chi si è inserito nei partiti della sinistra, chi si è ritirato dalla politica. Adesso hanno convocato a Torino il loro secondo congresso nazionale e si buttano nel mo-

Più lavoro con le vertenze-ambiente È il nuovo slogan di Lotta continua

vimento verde. Il nome è sempre quello. Lotta continua, con l'aggiunta però del «comunismo». Ma dei militanti di allora ne sono rimasti ben pochi. Per la prima giornata del congresso (che si conclude domani) in uno stanzone nel sottoscala di un centro comunale alla periferia nord di Torino, giovedì si sono ritrovati una trentina di delegati in rappresentanza, hanno detto gli organizzatori, di circa un migliaio di aderenti. Per l'ultimo giorno se ne aspettano di più, «la scarsa partecipazione d'apertura — dice Gabriele Polo — è da attribuire al contemporaneo congresso radicale che ci ha «rubato» alcuni personaggi di prestigio».

loro — spiega un rappresentante della Fai — la nostra avversione alla lotta armata non ci ha impedito di sviluppare azioni di solidarietà».

Guardano con forte simpatia al punk, «che consideriamo vicini a noi». Condividono insieme ai ragazzi con i capelli a cresta centri sociali e vertenze con i comuni per avere spazi di aggregazione. Osservano con interesse questo neonato e sconosciuto movimento degli studenti, un movimento — dicono — «che non sappiamo ancora come battezzare e che speriamo nessuno battezzerà». Di questo ed altro ancora parleranno i delegati della Fai fino a domani. Un occhio al presente e il cuore saldo di antiche certezze: «Il monumento a Gaetano Bresci — dice Ugo Mazzucchelli, ottantatreenne leader di Carrara — è un atto di giustizia».

una macchina elettorale. E anche del Pci «subalterno alla compatibilità del sistema». Una proposta: collegare la battaglia ambientalista all'occupazione, lanciare dappertutto vertenze ambientali che possono produrre parecchie occasioni di lavoro. Un tema che, tra l'altro, trova convergenze ampie nella sinistra.

Advertisement for Atlante magazine. Text includes: «E IN EDICOLA IL NUMERO DI NOVEMBRE», «DA OGGI ANCORA PIU' GRANDE», «PIU' SERVIZI», «PIU' ITINERARI», «PIU' INFORMAZIONI», «PIU' ATTUALITA', «PIU' FIRME CELEBRI», «In questo numero: Esclusivo IRAN, 6 anni dopo», «Da questo mese: il nuovo inserto trimestrale illustrato di 35 pagine», «DOSSIER "UNGHERIA, come si vive nel Paese più aperto dell'Est"», «A. Pollio Salimbeni», «alla scoperta del mondo», «A. MENTALE DELL'ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI».